

UNITA' DIDATTICA "STORIA DELLA FAMIGLIA E DEGLI ULTIMI 100 ANNI"

Potenzialità e priorità

In questo caso, il tema di lavoro è un tema storico, ovvie quindi le implicazioni disciplinari per quanto riguarda la storia.

Occorre tuttavia tenere presente che proprio in funzione di uno svolgimento organico e produttivo del tema dal punto di vista storico è necessario dare adeguato spazio alle componenti disciplinari non strettamente storiche del lavoro, che si possono così sintetizzare:

- componente linguistica, connessa con le operazioni assai delicate di confronto con il passato (e tra realtà contemporanee diverse), di accesso a documenti scritti (e ad esperienze e idee diverse da quelle normalmente esperite dai bambini), di immedesimazione, di argomentazione (su idee e valori diversi dai propri...), di preparazione e analisi delle interviste;
- componente matematico- quantitativa, essenziale per gli aspetti cronologici (connessi con le durate e la collocazione degli avvenimenti sulla linea del tempo) e per i confronti quantitativi con il passato (prezzi, salari, dati demografici ...);
- componente relativa all'educazione all'immagine, per una buona utilizzazione dei documenti visivi e per "dare forma" a situazioni ed avvenimenti conosciuti attraverso il canale verbale;
- componente geografica, per situare fatti e problemi in precisi contesti geografici (fisici , politici , economici);
- componente degli studi sociali, per quanto riguarda gli aspetti inerenti il cambiamento (e gli elementi di continuità) nell'organizzazione sociale (servizi, attività produttive, famiglia...).

Anche in questo caso, queste "componenti" non devono dare luogo a una frammentazione disciplinare del lavoro in "Storia della famiglia...": i problemi di avvio delle diverse indagini devono essere strettamente connessi al tema "Storia della famiglia", gli approfondimenti disciplinari devono essere realizzati in funzione delle esigenze conoscitive inerenti i problemi affrontati.

SITUAZIONE DIDATTICA DI INGRESSO

Ci si può collegare alla "Storia del bambino" di II, presentando ai bambini il programma di "risalita all'indietro" fino all'epoca dei nonni (o anche dei bisnonni) e avviando il lavoro attraverso la richiesta ai bambini di procurare informazioni sui genitori e sui nonni secondo l'apposita "scheda di rilevazione dati" (*vedi Materiali, Schedario di lavoro*).

E' opportuno (per ragioni ovvie.....) insistere un po', ma non troppo, affinché tutti i bambini riconsegnino la scheda. Il lavoro in classe si può benissimo svolgere sulla base delle informazioni raccolte dalla maggior parte dei bambini (anche senza raggiungere la totalità). Sui dati raccolti si possono svolgere alcune, brevi indagini e attività di famigliarizzazione: ad esempio, costruzione (guidata dell'insegnante)

dell'istogramma che rappresenta, anno per anno, il numero dei genitori e il numero dei nonni nati in quell'anno; calcolo dell'età del nonno di...e della mamma di....; ecc.
Sui dati raccolti si possono innestare le situazioni didattiche di seguito descritte.

*SITUAZIONE DIDATTICA DI COLLOCAZIONE TEMPORALE
(area matematica e area storica)*

Essa può essere proposta a più riprese nel corso dell'anno, con consegne via via più impegnative (cercando di evitare una eccessiva ripetitività, ma anche curando la gradualità dei cambiamenti). La padronanza del tempo non è facile, il lavoro avviato in I (sul succedersi delle giornate, sul mese) e continuato in II (sul succedersi delle stagioni, e sulla giornata, e poi sugli anni della "storia del bambino") ha posto alcune basi che però non possono essere date per acquisite da tutti i bambini (soprattutto per la "storia del bambino" per alcuni alunni in II si è trattato soltanto di una "esposizione" alla problematica del succedersi degli anni, non ancora realmente posseduta a livello profondo: per parecchi bambini alla fine della seconda non è ancora acquisita l'idea che "anno" è un ciclo che si ripete, in cui si avvicendano sempre nello stesso ordine le stagioni, e che "7 anni" vuol dire la durata necessaria per la ripetizione per 7 volte di quel ciclo).

Per di più, il tempo della storia non è solo il tempo cronologico dei cicli annuali che si ripetono 10 o 100 o 1000 volte: è anche il tempo dei cambiamenti individuali (legato al procedere della vita dalla nascita alla morte degli uomini) e il tempo dei cambiamenti collettivi (quelli che si collocano sulla linea del tempo e si caratterizzano per determinati modi di vivere e di pensare, per determinate tecnologie, ecc.). *Per un approfondimento, vedi Linee metodologiche.*

Per tutti questi motivi le situazioni didattiche inerenti la padronanza del tempo vanno curate a fondo, in III e poi anche in IV, con "consegne" accessibili ai bambini. Una progressione sufficientemente graduale può essere la seguente:

- all'inizio dell'unità didattica, decidere di rappresentare la durata della vita dei bambini (8 anni) con un tratto della parete lungo 1 metro; allora due metri rappresentano tre metri rappresentano... quattro metri rappresentano.....cinque metri rappresentano..... Si scopre (analizzando i dati demografici della classe) che la durata della vita della maggior parte dei genitori "ci sta", mentre "non ci sta" la durata della vita dei nonni....(è bene dare ai bambini la possibilità di aiutarsi con il supporto materiale del metro, di indicare via via 8,16, 24 in corrispondenza di un metro, due metri, tre metri.....)

- in seguito, porre il problema di quanto dovrebbe essere lunga la parete per farci stare (con il criterio $1\text{ m} = 8\text{ anni}$) la durata della vita del nonno di Alberto, che ha 64 anni (è bene incoraggiare i bambini in difficoltà a operare materialmente con il metro, in corridoio o in cortile, riportando via via 8,16,24 in corrispondenza di 1 m, 2 m, 3 m,.....)

- e poi, porre il problema di quanto dovrebbero essere lunghi 8 anni in modo da fare stare sulla parete dell'aula la durata della vita del nonno di Alberto (e un'altra volta, del nonno di Sabrina, che ha 56 anni, e un'altra volta ancora, della nonna di Stefano, che ha 72 anni)

Notiamo che si tratta di un problema di contenenza, impegnativo perchè investe il tempo e lo spazio insieme; si possono suggerire, ai bambini in difficoltà (molti!), strategie operative-concrete con ipotesi di strisce di varia lunghezza, rappresentative di 8 anni, da riportare 8 volte... E' molto importante che i bambini si rendano conto che accorciando le strisce aumenta il numero delle strisce che si possono mettere una a fianco dell'altra sulla parete. Se questo lavoro è svolto con la gradualità necessaria

un certo numero di volte, esso può consentire anche a bambini di livello medio-basso e basso di capire il senso di quello che fa Andrea, che invece si è preoccupato di stabilire che la lunghezza della parete è di 470 cm e poi ha lavorato sempre con i numeri: "50 centimetri per ogni striscia.... 8 strisce fa 400 cm.... avanza molto spazio.... Provo con 60 cm per ogni striscia.... ecc."

- e poi ancora, stabilire quanti anni ci stanno sulla parete dell'aula se 8 anni li rappresento con una striscia di 21 cm (foglio A4) (anche qui, incoraggiando soluzioni operative-concrete)

- e in seguito passare a rappresentare (su una striscia data, ad esempio di 400 cm per 80 anni, con "tacche" ogni 10 anni = 50 cm) l'anno di nascita del papà di Luca (nato 40 anni fa) e l'anno di nascita della mamma di Sebastiano (nata 35 anni fa) ecc.,

- e infine passare a rappresentare, sulla stessa striscia, gli anni degli avvenimenti che si stanno considerando .

Sarebbe bene che queste successive situazioni problematiche si collegassero alle attività sulle interviste, sugli approfondimenti monografici, ecc.

Una osservazione importante a proposito dei problemi di collocazione temporale riguarda il criterio da seguire (nel lavoro sulla rappresentazione delle durate e dei tempi, e nelle interviste): prima i genitori e poi i nonni e i bisnonni, o prima i nonni e i bisnonni e poi i genitori, oppure nonni e bisnonni alternati a genitori senza un ordine preciso?

Nelle sperimentazioni dell'unità didattica finora attuate (da oltre 10 anni!) una netta prevalenza è stata data alla soluzione: prima i genitori e poi i nonni. Tale soluzione dà ordine al lavoro, tuttavia comporta un "andare a ritroso" che può mettere in difficoltà alcuni bambini; e inoltre non sollecita i bambini a muoversi liberamente sulla linea del tempo. Anche le altre due soluzioni (quando sono state adottate) hanno mostrato vantaggi e svantaggi facilmente intuibili. Di fatto, le tre soluzioni si possono ritenere equivalenti.

SITUAZIONE DIDATTICA DI COLLOCAZIONE SPAZIALE

(area storica e geografica)

Gli avvenimenti storici, i cambiamenti si collocano in spazi definiti, ed è bene che i bambini imparino a collegare "storia" e "geografia" fin dalla classe III leggendo cartine, ecc. (in particolare collegate ai luoghi di nascita dei genitori e dei nonni e agli avvenimenti di cui si parla nelle interviste e nelle letture) (vedi suggerimenti sulla parte generale di "geografia"). Una tipica situazione didattica comporta la ricerca collettiva sulla cartina dell'Italia di una regione o di una città o , eventualmente, di un'isola o di un fiume , e poi il riporto dell'informazione sulla cartina personale (meglio se "muta") di ogni bambino. (*vedi schedario*)

Può essere utile fare costruire ai bambini (con la guida dell'insegnante) istogrammi e tabelle relative alle regioni di nascita dei genitori e (separatamente) dei nonni , discutendo poi i dati così evidenziati.

Percorso didattico sull'intervista

(area linguistica e area storica; ripetere per almeno tre-quattro interviste)

SITUAZIONE DIDATTICA DI PREPARAZIONE DELL'INTERVISTA

Si può ripetere prima di ogni intervista (eventualmente a partire dalla seconda intervista- la prima intervista può anche essere una occasione, non strutturata, per capire che è meglio preparare le interviste successive!)

Il lavoro può cominciare con la richiesta ai bambini di *"preparare una-due domande a testa (a seconda del numero dei bambini della classe) su cosa vorrebbero sapere da a proposito di quando lui era bambino"*. In questo modo si dovrebbero raccogliere (e fotocopiare) da 20 a 30 testi di domande, su cui compiere le seguenti operazioni:

- riconoscimento delle analogie delle domande preparate da ogni bambino con le domande fotocopiate;
- raggruppamento delle domande;
- scelta di 4-5 tipi di domande (quelli che suscitano il maggiore interesse, tenendo però anche conto degli approfondimenti monografici che poi si vogliono innestare sull'intervista e del fatto che si deve trattare di domande adatte a presentare un quadro di vita - va bene in questo senso una domanda del tipo *"come si comportavano i maestri con i bambini"*, va un po' meno bene una domanda del tipo *" quanti bambini c'erano in classe");*
- discussione di eventuali ambiguità contenute nelle domande dei gruppi selezionati, e selezione delle forme linguistiche più chiare per la persona intervistata (con eventuali correzioni di forma), con riflessione linguistica.

SITUAZIONE DIDATTICA DI EFFETTUAZIONE DELL'INTERVISTA

E' opportuno assegnare all'intervista un tempo limitato (tra un'ora e due ore) avvertendo la persona che ci sono 4-5 domande a cui rispondere, con la possibilità di aggiungere altre informazioni per dare un'idea dello "sfondo" complessivo su cui si inseriscono le domande. Durante l'intervista l'insegnante deve guidare il lavoro curando:

- che tutti gli argomenti previsti vengano affrontati;
 - che i bambini possano porre ulteriori domande (in relazione alle cose ascoltate), senza però perdersi in troppi dettagli e senza allontanarsi troppo dai temi concordati;
 - che (accanto alla registrazione) i bambini annotino via via su un foglio punti o problemi che considerano importanti (è bene che l'insegnante prima di procedere oltre raccolga questi fogli e li esamini per vedere il "taglio" da dare al lavoro successivo);
- E' opportuno che la prima volta (o le prime due volte) sia l'insegnante ad annotare alla lavagna, via via che l'intervista procede, alcuni punti importanti, in modo da chiarire attraverso l'esempio cosa vuol dire "annotare le cose importanti".

SITUAZIONE DIDATTICA DI RIELABORAZIONE DELL'INTERVISTA

Può essere praticata su pezzi dell'intervista particolarmente significativi come contenuto, non molto lunghi (soprattutto all'inizio, è bene non superare pezzi di 100 parole: *"quando avevo la vostra età andavo a scuola in un posto al centro del paese che era a un'ora di cammino da casa mia che invece era in campagna e vi assicuro che quando pioveva e soprattutto d'inverno quando nevicava era dura era dopo la nevicata soprattutto che non erano ancora fatte bene le piste per camminare nelle strade e lungo i sentieri e arrivavi a scuola che dovevi stare due ore a fianco della stufa perchè dovette sapere che in ogni classe c'era la stufa a legna e i genitori portavano la legna da bruciare"*); l'insegnante mette giù le parole tali e quali come sono state dette dall'intervistato, e i bambini (collettivamente, sotto la guida dell'insegnante, le prime volte; poi via via in modo più indipendente, con discussione finale) devono :

- mettere la punteggiatura;

- eliminare ripetizioni, elaborare la forma (è un modo per cominciare a riflettere sulla differenza tra lingua scritta e lingua orale);
- eliminare eventuali dettagli di poca importanza (con proposte di eliminazione che è bene discutere in classe).

Successivamente, l'insegnante può proporre ai bambini un "estratto" dell'intervista (curato da lui, con anche i pezzi preparati insieme con i bambini) e avviare la riflessione sui contenuti (vedi situazioni di "confronto" e di "approfondimento") e sulla forma (tempi e modi dei verbi...)

SITUAZIONE DIDATTICA DI APPROFONDIMENTO MONOGRAFICO

Essa si realizza su un argomento tra quelli previsti nello schedario (abitazione, scuola, trasporti, alimentazione, giochi) ovvero su un altro argomento con le seguenti condizioni:

- esistenza di documenti (brani antologici, foto, testimonianze sicure...)
- dominabilità da parte dei bambini (in particolare, deve trattarsi di argomenti abbastanza circoscritti e vicini all'esperienza attuale dei bambini: possono andar bene i "manifesti pubblicitari", troppo complessi e lontani dai bambini "il lavoro" o "la guerra", troppo ampio "la città").

Il lavoro può cominciare individuando (individualmente, con successiva discussione collettiva) i punti del testo dell'intervista che i bambini hanno a disposizione in cui si parla die le informazioni fornite e passando successivamente ad altri "documenti", via via leggendoli e completando il quadro delle informazioni. Questa situazione didattica da sola non produce molto; essa deve essere seguita da (o intrecciarsi a) situazioni di confronto e/o di immedesimazione e/o di attualizzazione.

Molti approfondimenti monografici si possono intrecciare in modo assai produttivo ad attività di "educazione all'immagine" (vedi parte generale relativa).

Altre situazioni didattiche

(che si possono innestare sulle attività scaturite dalle interviste)

SITUAZIONE DIDATTICA DI CONFRONTO PRESENTE/PASSATO

(aree coinvolte: storica, matematica, linguistica- a seconda del tema scelto)

Essa può riguardare:

- aspetti quantitativi: attraverso dati demografici: numero di abitanti in vari anni, da leggere in una tabella e mettere in grafico con l'aiuto dell'insegnante; oppure attraverso prezzi di generi di consumo corrente di oggi e dell'epoca dei nonni, da confrontare tra loro (oggi con allora: "*di quante volte è aumentato il prezzo di ...*"; oppure allora con allora e oggi con oggi: "*quanti chili di carne si potevano comperare nel 1935 con un mese di stipendio di un impiegato? E ora?*" E' bene che il lavoro di confronto sugli aspetti quantitativi non resti isolato ma si intrecci con altri tipi di confronto come quelli di seguito elencati:

- aspetti inerenti i modi di vita: questo tipo di confronto può innestarsi su una situazione didattica di approfondimento monografico, collegarsi ad un confronto quantitativo e riguardare (ad esempio) il modo di passare i giorni di vacanza durante l'estate e negli altri periodi dell'anno, il modo di passare le serate in casa, ecc.;
- aspetti inerenti i modi di pensare ed i valori: anche questo tipo di confronto può innestarsi su una situazione didattica di approfondimento monografico e riguardare ad esempio i rapporti tra insegnanti ed alunni, le festività religiose, ecc.;

- aspetti inerenti la cultura materiale (oggetti d'uso comune, tecniche,...): anche questo tipo di confronto può innestarsi su una situazione didattica di approfondimento monografico e seguire (o precedere) un confronto di tipo quantitativo; potrà riguardare ad esempio il confronto tra i mezzi di trasporto, tra le macchine usate in casa, tra le macchine usate in agricoltura di ieri e di oggi.

In tutti i casi la situazione di confronto potrà richiedere l'esame di dati, testimonianze, foto, testi antologici del passato che si possono mettere in relazione con la situazione attuale; dopo una eventuale discussione introduttiva, per mettere a fuoco il tema su cui verte il confronto, i bambini saranno richiesti di operare individualmente il confronto, producendo alla fine un testo scritto; sui testi scritti prodotti si potranno eseguire tre tipi di attività:

- confronto tra i testi prodotti dai singoli bambini e un testo scelto dall'insegnante (testo discreto, che però presenti alcune carenze);
- discussione al fine di individuare i completamenti e le correzioni necessarie per il testo esaminato;
- riflessione linguistica sui modi seguiti dai bambini nei loro testi per descrivere i cambiamenti (uso dei tempi, uso di connettivi, ecc.).

Anche le attività di confronto possono utilmente intrecciarsi ad attività di educazione all'immagine (vedi parte generale relativa).

SITUAZIONE DIDATTICA DI IMMEDIASIMAZIONE (area linguistica, area storica)

Situazioni didattiche di questo tipo possono essere proposte per sollecitare tutti i bambini a "entrare" nel periodo storico di cui si parla nelle interviste ai genitori o ai nonni.

Per le modalità tecniche, una situazione didattica di "immedesimazione" si può innestare utilmente a ridosso del lavoro su una intervista, con consegne del tipo "*se una macchina del tempo ti consentisse di essere presente all'episodio descritto dal nonno di Alberto, cosa faresti?*"

O anche (con dubbi e prudenze suggerite dalla sostanziale impossibilità culturale del bambino di realizzare una autentica "immedesimazione" di questo tipo): "*supponi di essere un compagno di scuola del nonno di Alberto; come immagini che trascorreresti una domenica d'inverno?*"

Nella produzione dei testi è bene sostenere con l'interazione individualizzata il lavoro dei bambini in difficoltà (in quanto possono emergere difficoltà espressive legate alle operazioni di pensiero inusuali richieste ai bambini). (*vedi Linee Metodologiche*)

Alcuni dei testi prodotti possono essere sottoposti a discussione con domande come queste:

"trovate le cose che non sarebbero potute succedere quando il nonno di Alberto era un bambino della vostra età",

oppure:

"Stefano ha scritto che lui, se fosse stato un compagno di scuola del nonno di Alberto, alla domenica si sarebbe annoiato moltissimo perchè non c'era la televisione e la gente d'inverno alla mattina andava alla messa e al pomeriggio stava in casa; eppure il nonno di Alberto ha detto che lui alla domenica si divertiva moltissimo. Come spieghi questa differenza di opinioni?"

(e così dare il via ad una situazione didattica di relativizzazione)

SITUAZIONE DIDATTICA DI ATTUALIZZAZIONE

Può essere attivata con una "consegna" del tipo: " *La nonna di Fabio ci ha parlato a lungo di come, quando era bambina, aiutava la sua mamma in tanti lavori di casa. Rileggi l'intervista, dove parla di queste attività. Descrivi alcune attività in cui tu aiuti la tua mamma* ". Dopo la constatazione che sono pochissime le attività in cui oggi i bambini aiutano le mamme, si può aprire una discussione sul "perchè ciò accade" . Non è difficile che emergano tre tipi di motivi:

- cambiamento della natura di certi "lavori di casa" (grazie agli elettrodomestici);
- sparizione di altri "lavori di casa";
- minori richieste ai bambini di collaborare in lavori di casa;

SITUAZIONE DIDATTICA DI RELATIVIZZAZIONE

Le situazioni di relativizzazione hanno una fondamentale importanza per educare i bambini ad un rapporto critico con le informazioni storiche e per tenere sotto controllo i rischi derivanti dalle pur preziose e stimolanti attività di "immedesimazione".

Un esempio di "consegna" adatta per attivare una attività di relativizzazione come naturale sviluppo di una attività di immedesimazione è riportato al termine del testo relativo alle situazioni di "immedesimazione".

Un'altra "consegna" che attiva una situazione di "relativizzazione" può essere la seguente:

"La mamma di Graziella ci ha descritto molti fatti successi a lei quando era bambina: il trasferimento a Voltri da Catanzaro, il furto di tutti i giocattoli quella volta che li aveva portati alla spiaggia per giocare con gli altri bambini, Rileggendo l'intervista alla mamma di Graziella cerca di sottolineare fatti che secondo te succedevano solo di rado quando la mamma di Graziella era bambina".

Sulle ipotesi dei bambini si può innestare una discussione (eventualmente preceduta da attività di confronto di testi) e poi eventualmente organizzare un'altra, breve intervista per sentire il parere della mamma di Graziella.

SITUAZIONE DIDATTICA DI RIFLESSIONE SULLE FONTI

Una-due volte nel corso dell'anno è consigliabile porre ai bambini (individuamente, o anche attraverso una discussione collettiva) il problema delle "fonti" utilizzate per svolgere (ad esempio) una attività di immedesimazione, o per disegnare una scena di vita vissuta collegata ad un episodio narrato in una intervista, o per fare un confronto con il passato.... Il prodotto finale di questo lavoro può essere costituito da un elenco ragionato delle "fonti" citate dai bambini (ad esempio: "*foto del 1942: informazioni sicure per quanto riguarda....; è servita a Fabio, Matteo e Stefania per descrivere com'era la strada del paese del nonno di Fabio quando lui era bambino* ").